

1 Illustrissimo, e Reverendissimo Signor mio Osservandissimo.
 Se Io non ricorressi à V.S.Illustrissima, quando posso ricevere
 l'onore delle sue grazie, mostrerei ò di non conoscere quello, che
 ella possi, ò di non stimare la benignità, che ella suole partici-
 par meco. Visitando Io in questo tempo la mia Diocesi, ho trovato
 ne i confini alcuni parochi eretici miei sudditi, i quali non solo
 sono fuori d'ogni speranza di salute, quanto alle persone loro; ma
 pericolosi, e dannevoli, quanto à gli altri; poiche mi vanno anche
 infettando pian piano molte altre terre, e ville vicine, senza che
 10 io me ne possa riparare. E non volendo, per quanto sarà in me, tole-
 rare questi disordini, vengo à V.S.Illustrissima, acciò mi favoris-
 chi di somministrarmi rimedio con la sua prudenza, la quale desi-
 derarei, che mirasse à maniera destra, accioche l'assetto, che si deve
 dare non porti seco turbolenze, e tumulti; ma in modo però, che Io
 15 possa anche vivere sicuro nella coscienza; il che non so, se possa
 essere, lasciando, che scosì si camini. E però certo, che non posso
 tentare di usare forza, nè contro i parochi, nè contro gli altri su-
 diti, se non con certezza di venire alle mani, et à pericolosa bat-
 taglia con i Principi heretici, che confinano, la qual cosa, per la
 20 condizione di questi tempi, saria con troppo danno di questa Chiesa;
 ma pure Io vorrei in ogni modo provvedere à quelle pecorative sedot-
 te. Supplico V.S.Illustrissima di consiglio, et à scusare volontie-
 ri questa briga, poichè è totalmente drizzata al servizio di Dio, e
 della Chiesa Cattolica, e di più à riconoscere me per suo vero Ser-
 25 vitore col comandarmi. Con che facendo à V.S.Illustrissima umilissi-
 ma riverenza, le prego insieme dal Signor Iddio ogni maggior dono
 di prosperità. Di Weismain li 3 Settembre 1614.

Di V.S.Illustrissima, e Reverendissima
 Umilissimo, e Divotissimo Servitore
 J. Godefridus Episcopus Bergensis.

30